

De profundis

NEVIO
GAMBULA

Il canto selvaggio di Calibano

SCHEDA TECNICA

Crediti

Testo, regia e interpretazione di
Nevio Gambula

Tecnica

Teatro d'attore, dove l'attore è
un corpo sonoro.

Riferimenti poetici

Grottesco, Allegoria, Crudeltà.

Persone

Un attore, un corpo del tutto
fuori baricentro, che con
devozione voltegga tra se
stesso e il personaggio.

Durata dell'opera

Il tempo breve della
trasfigurazione, poco meno di
un'ora.

Luogo di presentazione

Spazio scenico anche non
convenzionale, al chiuso e
silenzioso, di qualsiasi
dimensione, purché il fondo sia
nero.

Impianto luci

Una luce logora e grinzosa,
nient'altro che la luce dolente
d'una grotta abbandonata,
basta una lampadina.

Impianto audio

La scena è tutto un rumore di
bocca.



**«Cieco delirio, a folate, mi scaglia
fuori di me. Si scatena la lingua.
Impasto fangoso il mio dire,
risacca che picchia nei flussi
di amara rovina»**

– Eschilo, *Prometeo*

Al centro dell'opera-monologo *De profundis* vi è Calibano, lo schiavo deforme che anima *La tempesta* di Shakespeare. Catturato dopo essersi ribellato a Prospero, Calibano si trova ora in una cella scavata nella roccia, nel fondo di un crepaccio. A caratterizzare le sue giornate è la condanna che lo costringe a imparare la danza del *mamuthone*, che nella tradizione sarda rappresenta il prigioniero a cui spetta allietare la festa del carceriere. Nella sua attesa del giorno in cui verrà esposto come trofeo danzante, Calibano avverte il bisogno di parlare ai propri fantasmi, di esporre la propria lacerazione sotto forma di un canto selvaggio, primordiale e assolutamente libero. Quest'opera si pone dunque come canto intenso, urlo viscerale di uno schiavo che descrive, con linguaggio insieme delirante e poetico, le proprie allucinazioni, i propri enigmi, la propria radicale ed estrema *differenza*. Questo *De profundis* è, in definitiva, un'opera che torna all'antico tema della dialettica tra dipendenza e indipendenza e alle radici del rito scenico, confermando quella ipotesi di lavoro che vede il teatro come forma di conoscenza e il corpo dell'attore l'unica scena possibile.

Note di regia: www.neviogambula.it/opere/deprofundisnotediregia.pdf

Video: www.neviogambula.it/opere/deprofundis.mp4

Si fa presente che la versione definitiva dell'opera non prevede l'uso del microfono e dell'impianto audio.

Email: nevio@neviogambula.it – Mobile: 3331504045